



**Biblioteca comunale
di Bagno a Ripoli**

Mediterraneo...
un punto di incontro interculturale

Anno 2003

*La Biblioteca di Bagno a Ripoli,
in occasione di una serie di incontri sulla cultura e letteratura dei popoli dell'area Mediterranea,
ha curato la realizzazione di un breve opuscolo che, senza pretesa alcuna, vuole fornire qualche indicazione in più
in relazione a :*

*- cenni storici sulle diverse aree geografiche trattate negli incontri (Macedonia, Medio Oriente, Maghreb),
- i principali scrittori dell'area e sulla loro produzione bibliografica
e utili link per approfondire gli argomenti*

****Avvertenza:*

*I titoli contrassegnati da 3 asterischi,
indicano i libri disponibili presso la Biblioteca comunale di Bagno a Ripoli.*

Area europea: la Macedonia nell'Europa dell'Est : *cenni dal passato.*

Repubblica dell'Europa sudorientale, situata nella penisola balcanica, già appartenente alla Federazione delle repubbliche socialiste di Jugoslavia. La Macedonia confina a nord con la Serbia, a est con la Bulgaria, a sud con la Grecia e a ovest con l'Albania. Dopo essersi staccata dalla Jugoslavia e aver dichiarato la propria indipendenza nel settembre 1991, la Macedonia è stata coinvolta in una disputa con la Grecia per la denominazione ufficiale della repubblica.

Nell'aprile 1993 è stata ammessa alle Nazioni Unite con un arbitrato internazionale che ha stabilito il nome ufficiale di Ex Repubblica Iugoslava di Macedonia.

La Macedonia fu abitata da popolazioni nomadi in età neolitica (circa 6200 a.C.). Dopo il 3000 a.C. ci fu uno stanziamento di una popolazione di lingua greca; nel V secolo a.C. Filippo II portò il regno a un periodo di crescita ed espansione e conquistò la Grecia nel 338 a.C. unendo greci e macedoni in un unico impero.

Il figlio di Filippo, Alessandro Magno, prese il comando in seguito all'assassinio del padre nel 336 a.C., creando un vasto impero che si estendeva a sud fino all'Egitto e attraverso la Persia (attuale Iran) fino all'attuale India nordoccidentale. Durante il suo governo cultura e arte ebbero un periodo di grande fioritura.

Alla morte di Alessandro, la mancanza di un diretto successore creò un vuoto che portò a conflitti all'interno dell'impero e, infine, alla sua dissoluzione. I generali dell'esercito macedone frazionarono la regione in piccoli regni che continuarono a combattere per diversi decenni fino al 215 a.C.

Dopo una serie di ripetute guerre, nel 148 a.C. la regione divenne provincia romana, poi, nel 395 a.C. la Macedonia divenne parte dell'impero bizantino.

Tra il VI e il VII secolo si stabilirono nella regione numerose popolazioni slave provenienti da altre parti dell'Europa orientale, che gradualmente diventarono il gruppo dominante.

Dal IX secolo varie zone furono governate dagli imperi bulgaro, bizantino e serbo.

Nel 1371 la Macedonia cadde sotto l'influenza dell'impero ottomano e, durante il periodo della sua decadenza, fu scena di battaglie territoriali fra greci, serbi e bulgari. In seguito alla guerra dei Balcani (1912-1913), Grecia, Bulgaria e Serbia costrinsero l'impero ottomano a cedere la Macedonia, ma la spartizione del territorio tra i tre Stati fece scoppiare la seconda guerra balcanica (1913), che si concluse con la sconfitta della Bulgaria (a cui spettò solo una piccola porzione di territorio) e l'assegnazione a Serbia e Grecia di gran parte della regione macedone.

Dopo la prima guerra mondiale (1914-1918) il gruppo etnico degli slavi raggiunse l'unità politica e diede vita al regno di serbi, croati e sloveni, che nel 1929 prese il nome di Jugoslavia.

Durante la seconda guerra mondiale (1939-1945) le forze dell'Asse occuparono la Jugoslavia: nella spartizione territoriale alla Bulgaria venne assegnata quasi tutta la Macedonia iugoslava mentre il resto del paese fu diviso tra Germania, Italia e Ungheria.

Nel corso del conflitto, il Consiglio antifascista per la liberazione del popolo macedone si schierò con le formazioni comuniste comandate da Tito e impegnate a sconfiggere i fascisti dello stato fantoccio di Croazia e, nel novembre 1944, dall'incontro tra le forze iugoslave e i partigiani di Tito scaturì la decisione di fondare la Federazione Iugoslava che avrebbe incorporato la Macedonia Iugoslava. Così nel 1946, con la proclamazione della Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia, la Macedonia divenne ufficialmente uno dei sei paesi costituenti la Repubblica guidata da Tito.

Il governo di Tito fu il primo a riconoscere la Macedonia come nazione etnicamente e politicamente distinta e a incoraggiare l'uso della lingua macedone e la creazione della Chiesa Ortodossa Macedone.

Dopo la morte di Tito nel 1980 ripresero le rivolte nazionaliste della Macedonia e delle altre Repubbliche slave a lungo represses dal regime di Tito.

I comunisti, costretti ad approvare l'introduzione del multipartitismo, persero gran parte del loro potere politico e non furono in grado di risolvere i crescenti conflitti etnici e la radicalizzazione delle tendenze separatiste; nel giugno 1991 queste portarono la Croazia e la Slovenia a dichiarare la propria indipendenza dalla Jugoslavia con il riconoscimento ufficiale della comunità internazionale. Nel quadro della dissoluzione della Jugoslavia, il 95% dei votanti al referendum indetto l'8 settembre 1991 si espresse per l'indipendenza della Macedonia e, nonostante il boicottaggio di serbi e albanesi, nell'ottobre successivo la Macedonia dichiarò la propria indipendenza come Repubblica di Macedonia.

Dopo la proclamazione della Repubblica di Macedonia il problema più grave che il paese dovette affrontare fu il riconoscimento internazionale, ostacolato principalmente dalla Grecia che si oppose all'utilizzo del nome "Macedonia" (denominazione che indica una provincia greca), e all'adozione (agosto 1992) di una bandiera con la stella a sedici punte, simbolo di Alessandro il Grande. La Grecia temeva soprattutto rivendicazioni territoriali sull'omonima provincia e sulla regione settentrionale del proprio paese.

Su pressioni internazionali la Macedonia dichiarò nella propria Costituzione di non avere nessuna aspirazione sui territori greci né su quelli di altri paesi, tuttavia i negoziati con la Grecia si interruppero e fu necessario l'intervento della Comunità Europea (ora Unione Europea) perché i due paesi decidessero all'inizio del 1993 di rivolgersi alle Nazioni Unite per risolvere la questione. La crisi economica in atto dopo la dissoluzione della Federazione Iugoslava fu ulteriormente aggravata dal mancato riconoscimento della nazione macedone che impedì alla Repubblica l'accesso ai finanziamenti internazionali, fermò gli investimenti stranieri e provocò un blocco nei rifornimenti di combustibile (le riserve si esaurirono nel settembre 1992), deteriorando la fragile economia industriale del paese, già messo in crisi dal blocco economico della Grecia e dalle ripercussioni dell'embargo decretato contro Serbia e Montenegro (principali partner commerciali della Macedonia).

Nel periodo del mancato riconoscimento internazionale la Macedonia dovette affrontare i tentativi di ingerenza politica e militare della Serbia, le tensioni etniche e politiche della minoranza albanese, e i problemi causati dall'afflusso di 50.000 rifugiati provenienti dalla zona di guerra della Bosnia-Erzegovina.

Il governo entrò in crisi nell'estate 1992 e si dovette formare una nuova coalizione di governo composta dal Partito albanese di prosperità democratica, dall'Alleanza delle forze riformiste del Partito liberale macedone e dall'Alleanza socialdemocratica. L'8 aprile 1993 la Repubblica ottenne finalmente il riconoscimento internazionale ed entrò a far parte delle Nazioni Unite con il nome di Ex Repubblica Iugoslava di Macedonia; alla Macedonia fu

così possibile l'accesso al Fondo Monetario Internazionale e l'ammissione come osservatore alla Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa.

Alla fine dell'anno l'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia ottenne il riconoscimento ufficiale di quasi tutte le nazioni dell'Europa Occidentale e del Giappone, seguito dopo pochi mesi dal riconoscimento formale degli Stati Uniti.

Nel 1994 venne rinnovato il blocco economico e commerciale contro la Macedonia, avallato dalla decisione della Corte di Giustizia dell'Unione Europea di lasciare piena libertà alla Grecia nell'imposizione dell'embargo.

Ma le tensioni all'interno del paese (con la minoranza etnica degli albanesi) continuarono ad essere forti.....

LINK ...LINK...LINK.....: riferimenti storici sulla Macedonia:

<http://auth.unimondo.org/cfdocs/obportal/index.cfm?fuseaction=guide.paeseg&tipoID=9>

televisione:

<http://www.a1.com.mk/>

agenzia d'informazioni:

<http://www.mia.com.mk/>

giornali:

<http://www.giornali.info/>

sito dell'ufficio in Macedonia delle United Nations Development Programs :

<http://www.undp.org.mk/>

osservatorio sui Balcani (a cura di Unimondo.org) <http://auth.unimondo.org/cfdocs/obportal/index.cfm>

Alcune proposte di lettura: ragionata sui balcani

<http://www.unimondo.org/progettocolomba/Libri2.html>

La cultura dei popoli slavi

http://kapija.narod.ru/it_webcatal.htm

(con link sui motori di ricerca, e-biblioteche, e-stampa...)

e in particolare:

crisi e guerra in Jugoslavia

<http://www.odradek.it/giano/archivio/1999/31/Colangelo31.html>

Alcune proposte di lettura...

- Macedonia/Albania : le terre mobili- numero 2/2001 della rivista LIMES, Gruppo editoriale L'Espresso.
- I Balcani senza Milosevic : come cambia la Jugoslavia; I misteri del Kosovo; Una chance per l'Italia - numero 5 /2000 della rivista LIMES, Gruppo editoriale L'Espresso
- E' tempo di pace: 1991-2001dieci anni di guerre in ex-Jugoslavia- Fratelli Spada 2001
- Rifare i Balcani, Il mulino 1993
- Maschere per un massacro, Editori riuniti 1996
- Balcani in fiamme: quale pace etnica?, Edizione cultura della Pace 1995
- Dal mito alla pulizia etnica: la guerra contro i civili nei Balcani, Edizione Cultura della Pace 1995
- Kosovo: non violenza per la riconciliazione, Editrice missionario italiana 1999
- Il centro del mondo: Sarajevo, esilio di una città, Il sagggiatore 1995
- Serbia, le contraddizione di un'identità ancora incerta, Il mulino 1999
- Le ombre dell'Europa, Garzanti 2000
- cenari a prova di pace: Europa dell'est-Mediterraneo- Africa, Edizioni cultura della Pace 1994

Area asiatica: il Medio Oriente. Cennidal passato

Medio Oriente è termine comunemente riferito a un insieme di paesi (Cipro, Egitto, Iran, Iraq, Israele, Giordania, Kuwait, Libano, Arabia Saudita, Siria, Turchia), e agli stati della penisola arabica (Bahrain, Oman, Qatar ed Emirati Arabi Uniti).

Quando viene impiegato per designare un'area culturale la cui unità si basa sulla legge e sulla tradizione islamiche, la denominazione Medio Oriente abbraccia una regione molto più vasta, che si estende dai confini dell'Afghanistan e del Pakistan, a est, attraverso tutta l'Africa settentrionale, compresi Sudan, Libia, Tunisia, Algeria e Marocco. />

Le prime civiltà.

Il Medio Oriente è comunemente considerato la "culla della civiltà": qui infatti ebbero origine le prime città e i primi sistemi di governo, codici di legge e alfabeti. Da questi paesi si diffusero le principali religioni dell'ebraismo, dello zoroastrismo, del cristianesimo e dell'Islam.

La prima civiltà mediorientale fu quella dei Sumeri, seguita da quella dei Babilonesi e da quella dei Fenici che crearono e svilupparono uno dei primi alfabeti), degli Ebrei (che diffusero il monoteismo), degli Assiri (popolo guerriero all'avanguardia nell'uso di utensili di ferro e di armi) fino ad arrivare ai Persiani (che sottomisero il Medio Oriente e istituirono un sistema di governo che divenne un modello per tutti gli imperi successivi)..

Epoca ellenistica e romana

Con la conquista effettuata da Alessandro Magno, re di Macedonia, si entrò nel periodo in cui il Medio Oriente era parte integrante del mondo ellenico. Quando il potere macedone venne meno, i romani occuparono gran parte del Medio Oriente.

Alcune religioni mediorientali - l'ebraismo, il cristianesimo - si diffusero in tutto l'impero romano, tanto che, all'inizio del IV secolo d.C. il cristianesimo divenne religione di stato. Costantino il primo imperatore romano convertitosi al cristianesimo, rafforzò i legami con l'Oriente trasferendo la capitale dell'impero a Bisanzio: ribattezzata Costantinopoli, la città fu la capitale dell'impero romano d'Oriente, o bizantino, per oltre un millennio.

Periodo islamico

All'inizio del VII secolo Maometto si proclamò profeta di Dio innanzi ai popoli nomadi della penisola arabica. Fondò una comunità di credenti che si definirono Musulmani ("coloro che si sottomettono" alla volontà di Dio) e seguaci della fede Islam ("sottomissione"). All'epoca della morte del profeta (632), la sua dottrina, basata su tradizioni giudaico-cristiane e arabe, era stata ampiamente accolta dalle popolazioni arabe.

Dominio arabo

I successori di Maometto, i cosiddetti califfi, guidarono i popoli della penisola arabica in una serie di offensive in Siria, Mesopotamia, Persia ed Egitto, espandendo ulteriormente il mondo islamico. Le conquiste arabe furono favorite dalla violenta reazione di molti cristiani ed ebrei del Medio Oriente alle persecuzioni subite sotto l'impero bizantino (che perse gran parte dei propri territori) e sotto i Persiani. Pochi fra i popoli conquistati si convertirono immediatamente all'Islam, ma secoli di matrimoni misti e successive conversioni fecero del Medio Oriente un'area a prevalenza musulmana.

Egemonia turca e iraniana

A partire dal X secolo il Medio Oriente fu invaso da popolazioni turche provenienti dall'Asia centrale. I Turchi adottarono la fede, le leggi e la cultura dei Musulmani locali e ben presto ne dominarono gran parte dei territori. L'invasione turca fu l'evento che determinò l'inizio delle Crociate: in nome della cristianità, le coste orientali del Mediterraneo e Gerusalemme furono messe a ferro e fuoco dalle armate europee. Il Medio Oriente subì inoltre l'invasione dei mongoli, nel XIII secolo, i quali distrussero gran parte dell'Iraq e dell'Iran. L'avanzata dei mongoli fu arrestata dai Mamelucchi egiziani nel 1260.

Nei secoli successivi i Mamelucchi e diversi gruppi mongoli formarono alcuni potenti stati, ma il più esteso e il più duraturo fu l'impero ottomano.

Dominazione europea

Dopo il XVI secolo i grandi imperi musulmani caddero in declino.

Nel XIX secolo alcuni sovrani ottomani cercarono di occidentalizzare l'esercito e l'amministrazione e, di fatto, l'influenza di professionisti, tecnologie e imprenditori europei trasformarono numerosi aspetti della società ottomana. Molti Musulmani, sospettosi nei confronti dell'Occidente, opposero resistenza ai cambiamenti, mentre altri furono influenzati dalle concezioni nazionalistiche e democratiche degli europei.

La provincia ottomana che subì per prima un processo di modernizzazione fu l'Egitto. L'Iran rimase arretrato rispetto al processo di occidentalizzazione. La Russia conquistò alcuni territori dell'Iran settentrionale e altri paesi europei cercarono di assumere il controllo delle finanze e delle risorse naturali del paese. Alla fine del secolo XIX e all'inizio del XX, i conflitti fra Gran Bretagna e Russia per il dominio sull'Iran determinarono la sua divisione in sfere di influenza.

La scoperta del petrolio nell'Iran sudorientale al volgere del secolo XIX fu quasi ignorata, nonostante i britannici ne facessero un uso massiccio durante le due guerre mondiali. Questa risorsa, scoperta in tutto il Medio Oriente nei successivi decenni, avrebbe assunto un rilievo sempre maggiore, non solo per i paesi della regione ma ancor di più per le nazioni industrializzate dell'Occidente.

Secolo XX

All'inizio del XX secolo sembrò che l'intero Medio Oriente stesse per cadere nelle mani degli Europei. Quando i Turchi affiancarono la Germania nel corso della prima guerra mondiale, i Britannici sostennero la ribellione degli Arabi contro il dominio turco. Dopo la sconfitta di Germania e Turchia nel 1918, gli arabi speravano di costituire degli stati in Siria, Iraq e Arabia occidentale, ma i Britannici avevano già convenuto di assegnare la Siria alla Francia e di sostenere la causa nazionale ebraica in Palestina.

La Società delle Nazioni attribuì la Siria alla Francia e affidò in mandato alla Gran Bretagna sia la Palestina sia l'Iraq. L'Egitto, protettorato britannico dal 1914, chiese l'indipendenza e la ottenne nel 1922. I britannici conservarono tuttavia un certo controllo sul governo egiziano.

La svolta ebbe luogo quando i rimanenti paesi di lingua turca appartenenti all'impero ottomano reagirono alla sconfitta. L'ufficiale nazionalista Mustafa Kemal (poi Atatürk: "padre dei Turchi"), difese la Turchia dagli invasori greci, costrinse le potenze europee a riscrivere il trattato di Sèvres e trasformò la Turchia in una repubblica laica. In Iran un ufficiale dell'esercito, Muhammad Reza Pahlavi, prese il potere nel 1921 e cercò di imitare le riforme kemaliste.

Negli anni Trenta e Quaranta gran parte dei paesi arabi conquistò l'indipendenza dalla Gran Bretagna o dalla Francia, ma in Palestina la crescente immigrazione ebraica suscitò moti di protesta da parte della maggioranza araba, la quale temeva che gli ebrei avrebbero preso presto il sopravvento. Secondo il SIONISMO, Movimento per la riunificazione degli Ebrei della Diaspora e per il loro insediamento in Palestina, sorto nel XIX secolo culminò nel 1948 con la nascita dello stato di Israele (Il nome del movimento deriva da Sion, la collina su cui era edificato il tempio di Gerusalemme)

I tentativi britannici di frenare l'immigrazione irritarono gli Ebrei palestinesi che insorsero contro il governo nel corso della seconda guerra mondiale. Nel 1947 le Nazioni Unite votarono la divisione della Palestina fra ebrei e arabi, ma tutti gli stati arabi rifiutarono il piano di spartizione.

Nel 1948, quando le truppe britanniche si ritirarono dalla Palestina, gli ebrei fondarono lo stato indipendente di Israele. Gli stati arabi attaccarono Israele senza successo e la maggioranza degli Arabi palestinesi fuggì in Giordania e in altri stati vicini (da qui le Guerre combattute tra lo stato di Israele, sorto nel 1948 sul territorio del mandato britannico della Palestina, i paesi arabi confinanti, e in particolare Egitto, Giordania e Siria.)

Dopo numerose guerre, all'inizio degli anni Ottanta la questione palestinese era ancora irrisolta. Le relazioni arabo-israeliane restavano improntate all'ostilità, sebbene Egitto e Israele avessero firmato un accordo di pace separato nel 1979.

Altri conflitti negli anni Ottanta e nei primi anni Novanta videro gli interventi di Siria e Israele in Libano, già scosso da lotte intestine, lo scoppio di una guerra cruenta fra Iran e Iraq (1980-1988), e la guerra del Golfo, con la quale una coalizione multinazionale liberò il Kuwait, che era stato occupato dall'Iraq nel 1990. Durante questo periodo in Iran e in Egitto e, intendendo il Medio Oriente in senso più lato, in Sudan e in Algeria, si assistette alla rinascita del fondamentalismo islamico.

I paesi industrializzati continuarono a dipendere in larga misura dal petrolio mediorientale, assegnando alla regione un ruolo chiave nell'economia mondiale, che fu frequentemente scossa dai disaccordi fra gli stati produttori a proposito della politica dei prezzi e dei livelli di produzione.

Dopo il 1945, per oltre quattro decenni, gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica rivaleggiarono per ottenere una maggiore influenza nella regione; gli Stati Uniti propensi a proteggere Israele, l'Unione Sovietica a favore di alcuni stati arabi. Ma nell'ottobre del 1991 le due superpotenze si unirono nel patrocinare la prima conferenza generale per la pace in Medio Oriente.

Nel settembre del 1993, il violento conflitto che opponeva arabi e israeliani prese una piega sorprendente, quando il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin e il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP) Yasser Arafat sottoscrissero uno storico accordo di pace. I due esponenti si recarono negli Stati Uniti per firmare il trattato che apriva la strada a un limitato autogoverno palestinese nei territori, occupati da Israele, della Cisgiordania e della striscia di Gaza.

Nel maggio 1994 le truppe israeliane si ritirarono dalla striscia di Gaza e dalla città di Gerico; due mesi dopo Arafat giunse nella striscia di Gaza per la sua prima visita nei territori autonomi. Nel luglio del 1994 Rabin e re Hussein di Giordania firmarono un accordo che stabiliva le basi per un trattato ufficiale di pace e prevedeva misure di cooperazione economica fra i due paesi.

Nei primi mesi del 1995 ripresero i colloqui di pace con la Siria, interrotti bruscamente dopo il febbraio del 1994 a causa del massacro di una trentina di palestinesi nella moschea di Hebron da parte di un estremista israeliano. Il processo di distensione subì un'ulteriore battuta d'arresto quando, il 4 novembre 1995, Rabin venne assassinato da un fanatico appartenente all'estrema destra israeliana. Dopo le elezioni del maggio 1996, con l'affermazione del leader del partito del Likud Benjamin Netanyahu, la riuscita dei colloqui di pace parve compromessa.

Tuttavia, sia pure in un clima inasprito da una serie di atti terroristici e di scontri fra la popolazione araba e le milizie israeliane, le trattative sono proseguite e hanno portato alla firma di un accordo (15 gennaio 1997) che prevede il progressivo ritiro dei soldati israeliani da Hebron e dalle zone rurali della Cisgiordania.....

LINK LINK LINK LINK

Articoli, vignette ed approfondimenti apparsi sulle più autorevoli testate arabe, tradotti direttamente dall'arabo:

<http://www.aljazeera.it/chi.htm>

Centro studi Mediterraneo

<http://web.tin.it/cestumed/lavoriincorso.htm>

Cultura e scienze sociali ed economiche del mondo arabo e di quello italiano

<http://www.arab.it/>

Sito culturale per lo sviluppo umano sostenibile

<http://www.unimondo.org/dossier/mor/>

Rapporti annuali sui diritti umani nel medio oriente

<http://www.amnesty.it/ailib/>

Guerra e pace in medio oriente

<http://www.cnnitalia.it/2000/DOSSIER/medioriente/>

Ebraismo:

Morasha (<http://www.morasha.it/>)

Menorah (<http://www.menorah.it/>)

Sionismo

<http://www.larivistadelmanifesto.it/indici/tematico/Sionismo.html>

Siti sulla Palestina:

<http://web.tiscali.it/no-redirect-tiscali/silviocinque/MEDIORIENTE/palestina.htm>

Una Alcune proposte di letture: per la Palestina:

<http://www.lacaverna.it/palestina/schede/dibgen/biblio.htm>

Cultura araba

<http://www.arabroma.com/>

Altre notizie in generale:

http://guide.supereva.it/lingua_araba/

<http://www.oliopepale.com/etnico/mondoarabo/index.asp>

Dibattiti su... scrittori e poeti arabi in occidente

<http://www.larivistadelmanifesto.it/archivio/5/5A20000415.html>

<http://www.larivistadelmanifesto.it/archivio/5/5A20000415.html>

Appunti sulla letteratura araba

<http://www.arab.it/letteratura.htm>

Edizione italiana Assafakah (mensile del centro italo-arabo e mediterraneo)

<http://www.assadakah.it/>

e più in particolare.....Approfondimenti sul Kurdistan

<http://www.girodivite.it/antenati/xx3sec/extra89.htm>

BIO-BIBLIOGRAFIA di alcuni tra i principali scrittori e interpreti della cultura medio-orientale

KEMAL YASHAR

Oltre a essere il più importante scrittore curdo di oggi, autore di un gran numero di opere di narrativa e più volte candidato al Premio Nobel, Yashar Kemal, è anche uno dei grandi scrittori del Novecento, finalmente riconosciuto tale con ampi riconoscimenti europei, soprattutto negli ultimi anni. Ha pagato con il carcere e la tortura l'opposizione e la difesa delle minoranze.

Alcune proposte di siti web :

<http://www.girodivite.it/antenati/xx3sec/-kemal.htm>

<http://www.girodivite.it/antenati/xx3sec/kurdis89.htm>

Alcune proposte di letture:

***La trilogia della montagna

L' epico viaggio di Ali e della vecchia madre; lo strazio e la paura dei contadini di un villaggio che si vedono minacciati da un ricco mercante che può portarli alla rovina .

***Gli uccelli tornano a volare

Si racconta della caccia agli uccelli che fanno con ogni mezzo e senza nessuna remora un gruppo di ragazzi. Gli uccelli verranno poi venduti in città, nei pressi della moschea. La storia è anche una metafora: la necessità di comprare gli uccelli e di lasciarli liberi corrisponde a riappropriarsi di una speranza, quella della libertà perduta dentro una gabbia.

***Sogni , Tranchidea 1998

è un libro essenziale per iniziare la conoscenza dello scrittore, attento soprattutto ai diritti umani del popolo dei curdi. Si tratta di un'attenzione che gli è costata carcere e torture e l'essere considerato, in Turchia, scrittore scomodo.

Tu schiacerai il serpente

Tutto il racconto, dominato dal dramma di un uomo costretto, a inseguire una continua difesa di sé, seguendo una morale arcaica, riporta la dimensione di una natura selvaggia. Per Kemal la natura è tutto, quasi una forma di luce

GIABRA IBRAHIM GIABRA (1920-1995)

Autore tra i più significativi della diaspora palestinese, Giabra Ibrahim Giabra è nato nel 1920 a Betlemme, ed è vissuto in Iraq, dov'è morto nel 1994. E' stato docente di letteratura inglese all'università irachena, poeta critico d'arte, pittore e fecondo romanziere.

Alcune proposte di letture:

***La nave, Jouvence 1994

La nave è "il ponte della salvezza": così comincia il romanzo che descrive una crociera che parte da Beirut e tocca vari porti del Mediterraneo. Ma la crociera diventa una metafora per parlare della terra che ciascuno dei protagonisti porta con sé in una tormentata fuga dalla realtà.

***I pozzi di Betlemme, Jouvence 1997

Ricordo autobiografico dello scrittore che racconta di se stesso, dei luoghi, della gente in mezzo a cui è cresciuto e vissuto, povero ma vivo, sullo sfondo di una Palestina che non c'è più, in cui arabi ed ebrei vivevano insieme.

SALWA SALEM

Nata nel 1940 in Palestina trascorre l'infanzia dapprima a Yafa e poi a Nablus, dove la famiglia si era rifugiata in seguito al conflitto arabo-israeliano del 1948. Il lavoro d'insegnante e il matrimonio la portano negli anni Sessanta in Kuwait e in Siria, poi a Vienna e infine dal 1970 in Italia, dove con il marito e i tre figli si stabilisce per molti anni a Parma. Colpita da un cancro che l'ha portata alla morte nel 1992, Salwa è riuscita durante la malattia a raccontare la propria vita e le proprie passioni a Laura Maritano: questo libro è frutto del loro comune lavoro, e dell'impegno di molte donne,

anche italiane, che da anni cercano di praticare il dialogo fra popoli e stati in lotta intorno alla terra palestinese.

Alcune proposte di letture:

***Con il vento nei capelli

Diario di una donna palestinese, nata in quella terra di aspri conflitti e vissuta a lungo in esilio. Vita contrassegnata da un intreccio di destino storico, fede politica, tradizione ed emancipazione, desiderio di pace e necessità di lotta... lo stesso intreccio che fa della questione palestinese uno dei nodi più aggrovigliati e drammatici della nostra storia contemporanea.

MARYAM ZIYADE

Appartenente all'area palestino-libanese, nasce nel 1895 a Nazaret da una distinta e colta famiglia libanese maronita, ricevette una accurata educazione in istituti religiosi europei di Palestina e di Siria. Passò poi in Egitto, dove il padre dirigeva un giornale; e in Egitto, al Cairo, trascorse quasi intera la vita, in una fervida attività giornalistica e artistica che ebbe la sua fase più intensa negli anni fra il 1920 e il '30, per declinare nel decennio susseguente, quando lutti e amarezze domestiche smorzarono la voce e offuscarono persino la intelligenza della nobile scrittrice, spentasi dopo anni dolorosi al Cairo il 22 ottobre 1941"

Alcune proposte di letture:

Luci e ombre, Roma 1945

MAHMUD DARWISH

Poeta della resistenza, nacque ad Al-Birwah, presso la città d'Akka, in Palestina. Il suo villaggio fu attaccato dai Sionisti e la sua popolazione si disperso in altri luoghi. Il futuro poeta e la sua famiglia ripararono in Libano. Un anno dopo, tornati in Palestina, trovarono il villaggio completamente distrutto, e dal suo posto un insediamento ebraico. Darwish scrisse la sua prima poesia quando frequentava la scuola elementare; fu detenuto nelle carceri israeliane, e molte volte fu costretto agli arresti domiciliari, a causa dei suoi scritti e della sua attività patriottica. Cio' non gli permise di frequentare l'Università. Fu a capo del Centro di ricerca Palestinese, editore del giornale *Palestinian Affaire Magazine*, direttore dell'Associazione degli Scrittori e Giornalisti Palestinesi, fondatore del giornale dell'Associazione, *Al Karm il Magazin* e *e .piu'tardi*, membro della Commissione Esecutiva dell'OLP. Attualmente vive ad Amman.

Alcune proposte di siti web:

<http://www.aljazira.it/02/04/21/darwish.htm>

Alcune proposte di letture:

***Una memoria per l'oblio, Jouvence 1997

Dal suo appartamento che guarda il mare, esposto a bombardamenti quotidiani, l'autore racconta, in un delirio poetico, una Beirut al centro di un conflitto devastante.

GHASSAN KANAFANI

Scrittore e giornalista di Akka; editore di *al-Hadaf*, membro dell'Ufficio politico del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina e suo portavoce; pubblico' il giornale *al-Ray* (l'Opinione); autore di numerosi libri, fu ucciso da un'autobomba israeliana a Beirut, l'8 luglio 1972.

Alcuni proposte di siti web:

<http://www.arabcomint.com/ghassan.htm>

Alcune proposte di letture:

Se tu fossi un cavallo, Jovence 1993

Una raccolta di racconti dove si mescolano temi antichi della letteratura araba, dimensioni fantastiche e spietate analisi psicologiche.

Uomini sotto il sole, Sellerio 1991

La più famosa fra le sue opere. Essa narra le storie parallele dei tre protagonisti che, come la

maggior parte dei diseredati della terra, cercano nei paesi ricchi il sogno di un improbabile benessere economico, talvolta a prezzo della vita stessa. Un destino tragico attende, infatti, i tre emigranti che, chiusi dentro un'autocisterna che dovrebbe portarli in Kuwait, luogo delle loro speranze, vi muoiono soffocati durante una sosta sotto il sole del deserto presso la frontiera con l'Iraq.

Ritorno a Haifa, Edizione Lavoro 1995

GHADA SAMMAN

Ghada Samman, nata a Damasco, è tra le scrittrici più note, lette, amate ma anche controverse del mondo arabo. Ha scritto diversi romanzi, raccolte di poesie e racconti.

Alcune proposte di letture:

***Un taxi per Beirut, Jouvence 1995

Nel taxi collettivo ci sono i due giovani protagonisti Yasmina è una ragazza damascena grassoccia, ha la pelle bianchissima e gli occhi neri, detesta la povertà, vuole diventare ricca e famosa; Farah, suo compagno di viaggio, parte in cerca di successo. Si ritrovano poco tempo dopo, infelici e disperati, risucchiati in una città dura, spietata, crudele e assurda dopo avere subito molte violenze e umiliazioni

***Incubi di Beirut, Abramo 1993

Nel 1975 la scrittrice Ghada Samman, durante la guerra civile libanese, rimane intrappolata in una casa di un quartiere di Beirut, accerchiata dai cecchini di opposte fazioni. Incubi di Beirut non è però la fedele cronistoria di quegli avvenimenti; il dramma che ci presenta la scrittrice, ma è anche quello di una "guerra di tutti contro tutti"; perché è anche una guerra alle ipocrisie della famiglia tradizionale, all'egoismo della società borghese che ha perso ogni valore umano. Un'esperienza sconvolgente che la scrittrice ci narra con lo stile che le è proprio, senza falsi pudori, con amaro realismo, offrendoci una metafora non solo del conflitto libanese, ma di tutte le guerre civili del mondo. Ieri Beirut, oggi Sarajevo, domani?...."

AMIN MAALOUF

nasce a Beirut nel 1949 da una famiglia di letterati e giornalisti. Dopo gli studi universitari nel campo dell'economia e della sociologia, intraprende la professione di giornalista che lo porta ad occuparsi di politica internazionale e a viaggiare in diversi paesi come inviato. Collaboratore di un quotidiano libanese, nel 1976, quando la guerra civile dilania il suo Paese si trasferisce in Francia, dove diventa redattore capo di Jeune Afrique. Nel 1983 esordisce con il saggio "Les croisades vues par les arabes" e dal 1985 diventa scrittore a tempo pieno. Riceve vari premi letterari ; scrittore e saggista di successo i suoi libri sono tradotti in trenta lingue.

Alcune proposte di siti web:

<http://www.assoprosapn.it/Dedica02/maalouf.html>

<http://www.alice.it/cafeletterario/interviste/maalouf.html>

Alcune proposte di lettura

***Leone l'Africano, Longanesi 1987

l'immaginario autobiografia di Hassan al-Wazzan, dapprima viaggiatore e ambasciatore di sovrani maghrebini, quindi geografo presso il pontefice Leone X sotto il nome di Leone l'Africano, a cui si deve una celebre descrizione dell'Africa, ampiamente utilizzata fino al secolo scorso.

***Il manoscritto di Samarcanda, Longanesi 1989

Il libro di cui si parla è l'unico manoscritto delle quartine di Omar Khayyam, saggio persiano filosofo e poeta vissuto intorno al 1072. Tutta la seconda parte del romanzo racconta infatti la storia del manoscritto e dell'uomo che lo inseguì a rischio della vita nella Persia di fine Ottocento.

***Il periplo di Baldassarre , Bompiani 2000

Baldassarre, raffinato libraio di origine genovese trasferitosi in terra musulmana, riceve in dono da un vecchio, misterioso mendicante un antico manoscritto intitolato "Il centesimo nome" nel quale si annuncerebbe un'imminente Apocalisse per il 1666, l'anno della "Bestia". Ma il testo gli viene sottratto. Inizia così un lungo e avventuroso viaggio, tra amori, pittoresche carovane, incontri con

briganti e pestilenze : la storia è in bilico tra epopea, divertissement erudito e irresistibile cronaca picaresca.

***Il primo secolo dopo Beatrice, SEI 2001

Un brillante entomologo ripercorre la storia della propria vita: l'incontro con la donna del suo cuore, la nascita della figlia amata, Beatrice e la lotta contro chi mette in pericolo l'equilibri o demografico della terra.

***Col fucile del console d'Inghilterra, Bompiani 2002

In Libano uno scrittore scopre un manoscritto opera di un monaco vissuto nel secolo scorso, dove si racconta la storia mitica di un giovane.

***Gli scali del Levante, Bompiani 2000

Attraverso la storia dell'ultimo discendente della dinastia imperiale ottomana, lo scrittore ripercorre gli eventi storici che hanno segnato la politica del Medio oriente dalla caduta dell'impero ottomano fino alla nascita dello stato di Israele e alla guerra civile in Libano.

Le crociate viste dagli arabi, Sei 2001

Nell'intento di dare un'immagine nuova e diverse delle crociate, lo scrittore fa ricorso agli scritti degli storici arabi, riservando al lettore non poche sorprese.

I giardini di luce, Corbaccio 1993

La vita e l'opera del profeta Mani pervenuti fino a noi. Forse la verità poetica del suo racconto ha avuto la meglio sulla verità storica, peraltro ignota, ma quello che conta è aver recuperato il suo messaggio di fratellanza tra i popoli, di una fede universale che abbraccia tutte le credenze.

L'identità, Bompiani

Un saggio contro la follia di chi ogni giorno e in tutto il mondo incita gli uomini a suicidarsi in nome della propria identità.

DAIF, RASHID

Scrittore libanese, nato nel 1945.

Alcune proposte di siti web:

http://www.cestim.org/rassegna_stampa/00.03/00.03.04/00.03.04_5scrittori.htm

Alcune proposte di letture:

***Mio caro Kawabata, Edizioni Lavoro 1995

Romanzo autobiografico, ma anche di un'intera generazione, che voleva cambiare il mondo e poi si [resa conto che quel mond non poteva essere cambiato.

GIBRAN KAHLIL GIBRAN

poeta e pittore libanese (nato nel 1883 e morto nel 1931)di raffinata educazione cosmopolita, vissuto fra il Medio Oriente e gli Stati Uniti. Nei suoi versi dal caratteristico stile sapienziale, "Il profeta" (1923) e "Sabbia e onda" (1926), si sono riconosciute generazioni di lettori in ogni parte del mondo. Animatore di un circolo intellettuale che intendeva rinnovare l'arte poetica della letteratura araba, Gibran - che fu autore anche di romanzi critici verso le comuni norme sociali, come "Spiriti ribelli" (1908) - scrisse a volte in inglese, traducendosi poi in arabo, oppure direttamente in arabo, come nel caso della raccolta "Ali spezzate".

Alcune proposte di siti web:

<http://leb.net/gibran/>

<http://www.pensieriparole.it/>

<http://www.qualcosadime.it/ghibran%20titolo.htm>

Alcune proposte di letture:

***Gesù figlio dell'uomo, Newton Compton 1992

Settantasette monologhi, alcuni di personaggi del Vangelo altri di figure ideate dall'autore, per raccontare il Cristo, le sue parole e le sue opere, ciascuno dal proprio punto di vista e partendo dalla propria esperienza.

***Le ali spezzate, Rizzoli 1993

Racconto di una storia d'amore in parte autobiografica

***Il profeta, Guanda 1981

Per esprimere la sua visione del mondo come unità perfetta e la vita come armonia eterna, Gibran ha scelto un interprete illuminato, un profeta di nome Almustafà. Attraverso di lui il Gibran-profeta pronuncia ventisei sermoni sui vari aspetti della vita terrena indicando le sorgenti alle quali chi ha sete può dissetarsi.

***Le ninfee della valle, Guanda 1988

Quattro racconti che sono "un inno all'amore.

***Il vagabondo, le sue parabole, le sue parole, A. Mondadori.,1991

***La voce del maestro, Newton Compton 1992

Le tempeste, Feltrinelli 1991

Quella della tempesta è un'immagine che vuole suggerire gli aspetti negativi del mondo: nei racconti prevale la vena pessimistica dello scrittore che verrà superata solo più tardi nella figura del Profeta.

HODA BARAKAT

è nata nel 1952 in un villaggio di montagna nel nord del Libano. Ha vissuto a Beirut, dove ha studiato e si è laureata nel 1975 in Letteratura araba; ha partecipato attivamente al dibattito politico che ha animato la capitale all'inizio degli anni '70, poco prima dello scoppio della guerra civile. Ha vissuto a Beirut Ovest fino al 1989, quando si è trasferita a Parigi, dove vive tuttora e dove lavora come giornalista. Il suo primo romanzo Hagi al-dahak (La pietra del riso), le è valso il Premio al-Naqid ed è stato tradotto in inglese, olandese e francese e il suo terzo romanzo Harit al-miyah (Il solcatore delle acque) 1999, ha ottenuto il premio Naghib Mahfuz 2000 ed è stato tradotto in inglese e francese.

Alcune proposte di siti web:

<http://www.permesola.com/varie/interviste.html>

<http://www.adamoedeva.it/icaro/vedidettaglio.asp?cod=14>

Alcune proposte di letture:

*** Malati d'amore, Jouvence 1997

Un romanzo raccontato in prima persona da un giovane uomo internato in un manicomio di Beirut. Travolto da una passione, gelosa, insana e travolgente, il protagonista narrante sembra usare la donna amata, senza nome e senza fascino, come mera occasione per un monologo interiore, per un viaggio all'interno di una psiche intricata e confusa. Solo alla conclusione fatale del vortice irreversibile della passione, il protagonista verrà gettato con violenza nella trama della guerra civile, rimasta fino ad allora mera cornice del dramma interiore. Torturato e poi internato, l'uomo saprà usare la sua malattia come atto d'accusa ad uno stato dei rapporti tra gli uomini.

L'uomo che arava le acque, Ponte alle Grazie 2003

Nicolas è il discendente di ricchi commercianti di tessuti libanesi. Nel centro di una Beirut distrutta dalla guerra civile egli si nasconde nel sotterraneo miracolosamente sopravvissuto ai carri armati, in cui suo padre teneva in deposito le stoffe preziose. Indifferente all'eco dei vicini combattimenti, Nicolas dorme avvolto in tessuti sontuosi e vive esperienze allucinatorie, dove la sua vicenda privata si intreccia con quella della città.

HANAN al-SHAYKH

nata nel 1945, è libanese di religione musulmana sciita. Dopo aver lavorato per qualche tempo nei paesi del Golfo come giornalista, si trasferisce in Europa a Londra dove attualmente vive e lavora. Il suo primo romanzo è un racconto in parte autobiografico.

Alcune proposte di letture:

Donne del deserto

Susan, Suha, Tamr e Nur, quattro donne, quattro paesi, quattro destini : Suha, libanese colta, scappata dalla cosmopolita Beirut in fiamme, Susan, americana media che cerca nel deserto la

possibilità di essere qualcuno, Nur, ricca e corrotta beduina che tenta di evadere dalla noia della sua vita attraverso il lusso e il sesso, e Tamar, povera, di origine turca, che, ripudiata dal marito, decide di mettersi a lavorare, mettendosi così in guerra con l'intera comunità. Sono storie riprese dal vivo, raccontate in modo spregiudicato e trasgressivo, al di là di ogni luogo comune sulle donne arabe.

ETEL ADNAN

Nata a Beirut, Libano, nel 1925, da padre siriano mussulmano e madre greca cristiana, ha iniziato i suoi studi presso un convento cattolico di suore francesi. Ha poi frequentato la Scuola Superiore di Lettere di Beirut, la Sorbona di Parigi e, negli Stati Uniti, le Università di Berkeley e Harvard. Ha insegnato in California, ed è tornata in Libano dal 1972 al 1976 come responsabile letterario del quotidiano di Beirut, L'Orient-Le Jour. Oggi vive tra Sausalito (California) e Parigi.

La Adnan è poetessa, scrittrice, filosofa e pittrice: ha scritto testi per documentari, opere, teatro, cinema. È considerata una delle più importanti scrittrici della diaspora araba.

Alcune proposte di letture:

***Ai confini della luna, Jouvence 1995

In questi racconti la scrittrice descrive, con una vena di poetica e sottile ironia, il gioco quotidiano della vita, e denuncia con linguaggio accattivante e corrosivo l'umana tragedia di un mondo in guerra.

ABD al-SALAM al-'UGIALI

Scrittore della Giordania

Alcune proposte di siti web:

<http://www.service.itis.mn.it/net/asp/bergamaschi/due%20incontri/incontri/Dell%27incontroconugiayli.htm>

Alcune proposte di letture:

Le lampade di Siviglia, Jouvence 1995

In un casinò di Siviglia un arabo dell'oriente incontra un arabo dell'occidente che fa rivivere all'interlocutore siriano le gioie dell'Andalusia, mitico e perduto paradiso degli arabi.

ABD al-RAHMAN MUNIF

Nato in Giordania nel 1933 da padre saudita e madre irachena, economista ed esperto di problemi di sviluppo, dal 1973 si dedica alla letteratura.

Siti che interessano l'autore:

http://www.jouvence.it/pages/med_in.htm

Alcune proposte di letture:

***Storia di una città, Jouvence 1996

E' la storia di Amman negli anni quaranta; città giordana e cosmopolita, musulmana e cristiana, abitata da arabi e circassi, turchi, curdi e armeni. Repentini cambiamenti socio politici alterano il volto urbano e con esso le abitudini della gente. Il libro è stato tradotto in sette lingue.

***All'est del Mediterraneo, Jouvence 1993

IBRAHIM SOUSS

Nato a Gerusalemme nel 1945, Ibrahim Souss, laureato in Lettere e diplomato all'Istituto di Studi Politici e della Fondazione nazionale delle Scienze Politiche di Parigi, anche pianista compositore, si è formato presso l'Ecole Normale de Musique di Parigi e presso il Royal College di Londra. E' stato Delegato Generale della Palestina, rappresentante dell'Olp e ambasciatore di Palestina in Francia dal 1978 al 1993, fautore dell'accordo di pace fra Israele e Palestina, e rappresentante dell'Olp presso l'Unesco. Attualmente vive tra Ginevra e Amman e insegna in importanti università in Medio Oriente, in Svizzera e negli Stati Uniti.

Alcune proposte di siti web:

<http://www.attikmusic.com/Am/linkartisti/artista.asp?ArtistaID=3680>

Alcune proposte di letture:

Le rondini di Gerusalemme, Giovanni Tranchida Editore - Milano 1997

Un bell'intreccio narrativo, che attraverso la storia di un amore fra un palestinese ed una israeliana, racconta la lotta per gli ideali ed i sentimenti e ripercorre la storia drammatica dei figli di una terra lacerata, iniziando dai primi arrivi degli immigrati ebrei in Palestina.

Lettera a un amico ebreo, Trachidea

Un uomo scrive mettendo a nudo il suo animo. Ha tante cose da raccontare all'amico destinatario della missiva, cose dure e importanti, che segnano un'esistenza. La posta in gioco è talmente alta da non poter essere elusa, dimenticata, sviata. Oltrepassa il destino individuale di mittente e destinatario per racchiudere quello di due popoli. Trae origine da una guerra che appare tanto più inestinguibile quanto più atroci ne risultano essere le coordinate e oscuri gli obiettivi., tutto alla ricerca di un perché: le origini che stanno alla radice del conflitto tra israeliani e palestinesi.

Tradotto in undici paesi del mondo, Lettera a un amico ebreo è uno dei libri più discussi degli ultimi anni: un messaggio di pace che sappia superare le barriere che dividono i popoli.

SAHAR KHALIFA

nata a Nablus (Cisgiordania) nel 1941 è oggi considerata una delle migliori scrittrici arabe. La sua opera narrativa è caratterizzata da un impegno nei confronti della complessa situazione del popolo palestinese e delle contraddizioni drammatiche che segnano l'esistenza degli arabi-palestinesi nei territori occupati dall'esercito israeliano. Oggetto dei suoi romanzi sono la crisi della struttura socio-economica tradizionale, il conflitto tra i due sessi e tra generazioni provocato dalla messa in discussione dei vecchi valori e una costante attenzione al percorso delle donne palestinesi verso l'identità e la liberazione.

Alcune proposte di siti web:

<http://www.aljazeera.it/02/05/12/khalifa.htm>

http://www.granbaol.org/dahome/num17/donne_intifada.htm

Alcune proposte di letture:

La porta nella piazza

Nello scenario dell'Intifada palestinese, vicende umane e destini di donne s'intrecciano nella storia di un quartiere assunto a simbolo di una terra occupata. Nel 1996 l'autrice ha vinto il premio Alberto Moravia per la letteratura straniera.

Terra di fichi d'india, Jouvence 1996

Due principali personaggi di "Terra di fichi d'india", Adel e Usama - due giovani totalmente diversi per matrice ideologica e per scelta di vita :

Usama rappresenta il palestinese della diaspora mentre Adel è il portavoce di chi ha continuato a vivere in patria. A un secondo livello, Usama è la frangia che ha identificato nel terrorismo l'unica arma per contrastare l'occupazione mentre Adel fa parte della manodopera araba che risiede nei Territori Occupati e, per necessità economica, lavora nelle imprese israeliane.

Col pretesto dell'incontro-scontro tra i protagonisti, il suo romanzo mette in luce tutta la pericolosità del divario ideologico che lacerava la Palestina, e una breve affermazione come "ognuno dei due sia convinto di stare dalla parte della collettività" diventa un triste monito alla riflessione.

***La svergognata, Giunti 1989

Percorso individuale di una donna palestinese. La crisi personale di una borghese, prigioniera di convenzioni e tradizioni secolari, centrato sul suo percorso individuale che però s'intreccia col drammatico contesto socio-politico della Palestina e della storia dell'occupazione israeliana.

Narratori arabi del Novecento

a cura di Isabella Camera d'Afflitto (Bompiani 1994)

L'antologia propone racconti di autori contemporanei di un'area geografica che si estende dal

Marocco al Golfo Persico. L'opera presenta cinquantasei scrittori di dodici paesi del Nord Africa, del Medio Oriente e dell'Africa nera, riuniti dal denominatore comune della lingua. Sono perciò esclusi i molti autori maghrebini che scrivono in francese. Accanto ai grandi nomi come l'egiziano Nagib Mahfuz, il palestinese Ghassan Kanafani e il marocchino Mohammed Choukri, l'antologia offre l'occasione di incontrare moltissimi autori in Italia praticamente sconosciuti. I racconti parlano di adolescenti, di bambini, di uomini e di donne di oggi, e affrontano temi di grande attualità - l'esilio, la prigionia, la censura, l'emarginazione, le trasformazioni sociali, le tradizioni religiose, il fascino laico dell'Occidente, le lusinghe e le trappole della modernizzazione - spesso dolorosamente intrecciati alle esperienze dei narratori...

La terra più amata: voci della letteratura palestinese a cura di W. Dahmash, ... (et al.)
 Prima antologia di letteratura palestinese contemporanea pubblicata in Italia. Vi sono raccolti poesie, brani di romanzi e racconti brevi. Nelle pagine di questa letteratura sconosciuta al grande pubblico, il dramma storico di un popolo e la nostalgia della terra negata diventano emblemi della condizione umana.

Area africana: il Maghreb - Cenni....dal passato.

Proporsi di tracciare un profilo storico del continente africano non è esente da problemi.

L'Africa non conobbe la scrittura se non in epoca molto recente: le fonti e le testimonianze scritte di cui si può disporre non sono pertanto africane, ma arabe ed europee; altrettanto problematico è tracciare una storia di tutta l'Africa.

Gli studiosi sono sempre più inclini a ritenere che la culla dell'umanità sia stata proprio l'Africa: l'Africa è infatti il solo continente del mondo in cui si ritrovano in regolare successione cronologica e senza discontinuità tutti gli stadi dell'evoluzione umana: Australopiteco, Pitecantropo, Neanderthaliano, Homo Sapiens.

I primi abitanti del continente africano furono probabilmente dei Boscimani, un gruppo attualmente quasi estinto tranne che in qualche zona del Sud; altri gruppi etnici presenti da tempi molto remoti furono i Pigmei e i proto-camiti caucasoidi.

Dopo un primo periodo in cui gli uomini vissero in piccoli gruppi, i clan, le popolazioni impararono a fabbricare vasellame e più tardi a coltivare la terra..

Le prime comunità agricole diedero origine a due principali modi di organizzazione sociale: quella tribale, diffusa soprattutto nell'Africa equatoriale, in cui la divisione del lavoro avveniva in base all'età e quella che nasce da una vera e propria divisione del lavoro, che si traduce nella formazione di classi sociali e caste e con la quale compaiono i servi e gli schiavi.

La civiltà egizia fu la prima grande civiltà mediterranea sorta su territorio africano. Nel frattempo (verso il 6000 circa a.C.) il clima cominciò a cambiare e a farsi progressivamente più arido, dando origine alla zona desertica del Sahara (in origine un territorio fertile, ricco di agricoltura e caccia), che costituisce ancora oggi una sorta di barriera naturale tra l'Africa settentrionale e quella centro-meridionale.

Da qui può prendere avvio la distinzione tra Africa Mediterranea, che i continui contatti con gli altri popoli del Mediterraneo e dell'Asia portarono a svolgere un ruolo storico maggiore, e l'Africa Nera, a Sud del 15° di latitudine Nord, isolata e chiusa in se stessa fino a epoche molto recenti.

L'Africa Mediterranea fu sede dello sviluppo della civiltà egizia; ci furono altri due centri di civiltà oltre all'Egitto: uno nella Nubia e nell'Etiopia e uno nell'Africa centrale; altra civiltà che esercitò una grande influenza nel bacino del Mediterraneo, ma anche un certo influsso sulle popolazioni dell'Africa Nera, fu quella fenicia.

Con i Romani che riuscirono a distruggere definitivamente Cartagine, si formò un impero territoriale in Africa per la ricchezza delle pianure tunisine (soprattutto produzione di grano); esteso poi sul regno della Numidia e in seguito anche all'Egitto e alla Cirenaica. Il dominio romano accentuò il distacco tra Nord Africa e l'Africa a sud del Sahara, con la quale i Romani non ebbero alcun contatto.

Nei Paesi del Nord vi fu poi la progressiva conquista araba. L'influenza della cultura e della religione musulmane si estese anche aldilà del Sahara in tutta la regione del Sudan orientale e occidentale. Dal 750, le province africane cominciarono a staccarsi e ad avere autonomia politica. Si formarono regni musulmano-berberi nel Marocco settentrionale, nelle regioni algerine, in Tunisia, in Egitto.

Nel Maghreb i regni indipendenti furono ben presto indeboliti e conquistati dalle tribù beduine.

Dalla metà del XII tutta la civiltà araba dell'Africa settentrionale entrava in un periodo di crisi che favorì le invasioni e le conquiste dei Portoghesi degli Spagnoli e dei Turchi.

A partire dal XIV secolo vi fu un rapido cambiamento, sia per la decadenza generale del mondo islamico africano sia per la comparsa degli europei e delle loro esplorazioni geografiche alla ricerca di una nuova via marittima per le Indie.

All' inizio i rapporti tra portoghesi e popolazioni africane furono caratterizzati dal tentativo di stabilire rapporti commerciali pacifici, ma nel XVII secolo la situazione iniziò rapidamente a mutare in quanto le piantagioni europee dell'America tropicale esigevano abbondante manodopera che non era possibile reperire localmente e così si cercò di sopperire progressivamente a questa esigenza con schiavi deportati dall'Africa. Inizia così la tratta in breve tempo si allargò tanto da dominare interamente tutti i rapporti euro-africani per oltre tre secoli.

Le conseguenze demografiche, economiche e sociali della tratta pesarono terribilmente sull'Africa, privata delle sue forze migliori. Fu l'immiserimento che ne derivò ad arrestare lo sviluppo della civiltà africana mentre l'Europa costruiva grazie a questo commercio la sua ricchezza. I problemi che risulteranno da questa situazione saranno la causa prima delle conquiste coloniali della seconda metà dell'Ottocento e il formarsi dei pregiudizi razziali e del razzismo, che si sviluppò assieme alla tratta come sua giustificazione ideologica.

Tra Settecento e Ottocento vi furono numerose esplorazioni dell'interno del continente africano, per sete di conoscenza e spirito di avventura, ma soprattutto per scoprire e inventariare le risorse fino ad allora sconosciute, ma fu con le spedizioni di Livingstone e Stanley ebbe inizio un nuovo capitolo: le esplorazioni geografiche non ebbero più carattere prevalentemente scientifico, ma furono volte ad aprire la strada alla conquista.

Fino al XIX secolo gli europei non avevano conquistato e imposto il loro diretto dominio su alcun territorio africano ad eccezione dell'Africa meridionale con la Compagnia olandese delle Indie orientali (Sudafrica).

Il secondo intervento europeo in Africa fu la conquista dell'Algeria iniziata da Carlo X di Francia (1830) e portata avanti in seguito. L'interesse francese nella prima metà dell'Ottocento andava a questa regione e all'Egitto (Canale di Suez nel 1869), tanto che nel 1879 ci fu l'instaurazione di un controllo franco-inglese (più avanti solo inglese).

Nel 1881 i francesi, riuscirono a imporre il loro protettorato su Tunisi: la "gara" per la conquista dell'Africa (colonialismo) era infatti così cominciata e doveva concludersi nel giro di due decenni.

La spartizione geografico-politica del continente fu codificata dalla Conferenza di Berlino del 1885:

Gran Bretagna, Francia, Germania e in parte anche Italia si spartirono il continente africano e ad eccezione della piccola Liberia - fondata nel 1821 da alcuni filantropi americani per dare una patria agli schiavi liberati e dichiarata Repubblica indipendente nel 1846, pur restando di fatto protettorato statunitense - tutta l'Africa era stata così assoggettata al dominio coloniale.

Al termine della prima guerra mondiale (1918) venne istituito un mandato della Società delle Nazioni sulle ex colonie tedesche.

Nel 1922 l'Egitto proclamò la sua indipendenza. Il termine della seconda guerra mondiale (1945), che si combatté anche sul suolo africano, segnò il vero e proprio inizio del processo di emancipazione e del processo di decolonizzazione.

Il primo grande avvenimento fu la rivoluzione egiziana del 1952; contemporanea fu la rivolta del Maghreb francese (riconoscimento dell'autonomia a Tunisia e Marocco nel 1956); dal 1954 vi fu la guerra di Algeria, che ebbe termine soltanto nel 1962 con la proclamazione d'indipendenza della Repubblica algerina.

Il processo continuò nell'Africa Nera con l'indipendenza della Costa d'Oro nel 1957 (che prese il nome di Ghana), della Guinea francese, nel 1958 e del Congo nel 1960.

Nel 1960 molti stati conquistarono l'indipendenza, mentre in alcuni altri (Angola, Guinea portoghese, Mozambico, Rhodesia meridionale) proseguì una situazione di guerriglia di considerevole ampiezza e di difficilissima soluzione poiché dietro al Portogallo e ai coloni bianchi della Rhodesia meridionale stava tutta la forza della Repubblica Sudafricana, che aveva fatto dell'apartheid la propria bandiera (il regime di apartheid cesserà soltanto nel 1990).

Infine, la debolezza e l'inconsistenza di molti degli stati africani sorti in quel periodo furono drammaticamente rivelate dalla instabilità e dalla frequenza dei colpi di stato oltretutto, in alcuni casi, da vere e proprie guerre civili.

L'economia africana era caratterizzata dalla prevalenza del settore agricolo: ciò prima che iniziasse la spartizione coloniale effettuata dai Paesi europei, attratti soprattutto dalle ricchezze minerarie particolarmente abbondanti nella fascia centro-meridionale del continente.

L'agricoltura ha continuato a essere praticata, ma prevalentemente per ottenere prodotti che incrementassero l'esportazione e fossero competitivi sui mercati internazionali (zucchero, caffè, cotone, tè, arachidi, tabacco ecc.); le coltivazioni sono divenute intensive, ma in un regime di bassissimi salari la grande produzione non ha contribuito ad elevare le condizioni generali di vita delle popolazioni. Per molti versi ciò ha invece stimolato un processo tuttora in atto di emigrazione di parte della popolazione verso Paesi più ricchi, come quelli europei.

Dopo la seconda guerra mondiale ha inizio un processo di industrializzazione (cementifici, raffinerie ecc.), mentre grande impulso hanno avuto le attività estrattive, soprattutto quelle legate al petrolio (prevalentemente Stati del Nord) e quelle di diamanti, oro, cobalto (soprattutto nel Centro-Sud).

Ma anche in questi casi i benefici hanno ben poco modificato le condizioni di vita delle popolazioni residenti. L'Africa è certamente ancora oggi un continente che presenta caratteri di sottosviluppo, anche se copre il 95% della produzione mondiale di diamanti; il 75% dell'oro, il 50% di cromo; il 67% di cobalto ecc, anche se ha riserve immense di legname pregiato (ebano, palissandro ecc)...

Il depreddamento delle risorse da parte dei Paesi ex-colonialisti e l'ingerenza tuttora operante (spesso in modo "mascherato" = neocolonialismo) di tali Paesi sui governi degli Stati africani che man mano hanno conquistato un'indipendenza formale, il tipo di investimenti effettuati e mai rispondenti a criteri di reale sviluppo dei Paesi africani (mancano infrastrutture elementari, in particolare strade, ferrovie, porti, scuole, ospedali), la fuga dei proventi economici verso l'estero, la limitazione calcolata dell'accrescimento di produzione, hanno fatto sì che di tutte le ricchezze del loro continente proprio le popolazioni africane non divenissero beneficiarie.

Profilo culturale africano.

Dopo queste premesse storiche per delineare un profilo culturale del continente africano è innanzi tutto necessario premettere la vastità delle molteplici sfaccettature e decostruire immagini preconette

Approcciare la "cultura" araba, infatti, significa avvicinarsi a 230 milioni di persone che vivono in 21 diversi stati sovrani, su un territorio di 9.812.000 km/quadri, con molteplici varianti linguistiche esistenti : infatti pur essendo - nella sua forma scritta - uno dei fattori di omogeneità, la lingua parlata varia da paese a paese, quando non da zona a zona. L'arabo scritto (Arabo Classico) è lo stesso dall'Iraq al Marocco. Sono scritti in questa lingua comune tutti i giornali e i libri.

Questa lingua - di derivazione coranica, quindi di altissimo valore referenziale ma lentamente standardizzata su un arabo standard - è usata dalla televisione (escluse le commedie), nell'amministrazione, nelle università, in ogni situazione "colta" e nella quasi totalità delle comunicazioni scritte. A fianco di questa lingua scritta esiste la variante parlata ma non scritta.

Nella "cultura" araba in generale e nordafricana in particolare, è necessario ricordare che ciò che rende omogeneo il mondo arabo, oltre alla lingua, è il riconoscersi in un passato storico e culturale importante, anche rispetto all'occidente.

Il rapporto occidente/mondo arabo è un rapporto da sempre conflittuale, ancora di più in questo momento in cui emigrare nei paesi occidentali significa mettersi ulteriormente in posizione di confronto-scontro. Ciò porta molto spesso a irrigidire la propria appartenenza culturale, anche in termini di appartenenza religiosa (accade che molte donne scelgano di indossare il fazzoletto in terra di immigrazione pur non avendolo indossato nel paese d'origine - dichiarando la propria differenza cercano di appropriarsi della loro identità e denunciano così la mancata integrazione).

L'orgoglio dell'appartenenza alla comunità musulmana, la rivendicazione della propria identità arabo-islamica come principale identità e una lettura del laicismo intesa spesso come assenza di morale e di etica, possono indurre l'osservatore disattento a considerare il singolo musulmano impermeabile ad ogni forma di sviluppo, quando invece si assiste quotidianamente ad esempi di come, nell'islam così come nella cristianità, esistono molteplici e individuali gradi di rispondenza religiosa.

I diversi stati arabi, indipendentemente dalle loro differenze a livello politico-amministrativo, nelle loro carte costituzionali si autodefiniscono islamici, ma, se si confrontano le costituzioni laddove esistono, il dato che salta all'occhio è che: alle stesse referenze costituzionali all'islam (islam religione di stato, diritto musulmano come base della legislazione dello stato) ogni paese ha risposto con un diverso grado di effettiva applicazione e spesso un diverso approccio interpretativo del diritto musulmano classico.

Abbiamo dunque livelli diversi di applicazione della legge religiosa, principalmente per quanto concerne il Diritto di Famiglia, e di conseguenza alla tanto discussa "questione femminile" in terra d'islam, argomento di primaria importanza per una sana comprensione delle problematiche interne alla "cultura" araba.....

LINK LINK LINK

Maghreb

<http://www.maghrebi-studies.org> (in lingua francese)

TAM-TAM,TAM-TAM-TU

(<http://utenti.rete039.it/classiinrete/classi2/multiethnic/poesie-.htm>)

Interviste varie:

Intervista nel sito web del giornale l'Humanité (in francese)

Intervista nel sito web della Unesco (in inglese)

Intervista nel sito web Africultures (in inglese)

Letteratura: autori africani, mediorientali, americani, afrodiaspora)

<http://www.nigrizia.it/doc.asp?ID=2127>

<http://www.spaziopiu.it/gingerino/percword.html>

Arte

<http://www.inafrica.it/tamtam/arte/kambe.html>

Cucina

<http://www.cooker.net/>

<http://www.inafrica.it/villaggio/cucina.html>

Più in particolare, notizie su:

Algeria

http://www.insiemealgeria.8m.com/letteratura_scrittori.htm

MAGHREB

<http://ipertesi.url.it/siti/lettling/magreb.htm>

Marocco:

<http://www.marocconews.it/index.html>

BIO- BIBLIOGRAFIE :di alcuni tra i principali crittori e interpreti della cultura magrebina

FATIMA MERNISSI

Nata a Fez, in Marocco, nel 1940. E' considerata in tutto il mondo una fra le più autorevoli e originali intellettuali dei paesi arabi, grazie al suo innovativo lavoro di sociologa e studiosa dell'Islam. Ha completato la sua formazione accademica studiando alla Sorbona e negli USA e oggi insegna sociologia all'Università di Rabat, in Marocco. Nota in Italia per i suoi romanzi, si è sempre distinta per le coraggiose prese di posizione a favore della libertà femminile, che giudica perfettamente compatibile con i precetti del Corano. I suoi libri sono letti in tutto il mondo e tradotti in più di venti lingue

Alcune proposte di siti web:

www.mernissi.net

Alcune proposte di letture:

***La terrazza proibita, Giunti 1996

Intensa memoria di infanzia. Nella narrazione dell'autrice la vita privata e quella pubblica si intrecciano costantemente come anche il contrasto tra tradizione e modernizzazione che sovvertono la società marocchina del suo tempo.

***L'harem e l'Occidente, Giunti, 2000

Tutti gli artisti, orientali e occidentali, hanno popolato di donne i loro harem dipinti, ma soffermandoci a guardarli ci troveremo di fronte ad un enigma: infatti, mentre gli occidentali hanno raffigurato bellezze dell'harem come figure innocue e statiche, gli orientali hanno raffigurato figure di donne battagliere, spesso colte nell'atto di cavalcare fociosi destrieri...

***Le donne del profeta, ECIG 1992

La condizione femminile nell'Islam

***Islam e democrazia, Giunti 2002

La paura della modernità

Le sultane dimenticate, Marietti 1992

Chahrazad non è marocchina, Sonda 1993

Muhammad Barrada

È uno dei maggiori scrittori marocchini in lingua araba. Dopo gli studi al Cairo e a Parigi, è tornato in Marocco dove insegna all'Università di Rabat. È stato a più riprese presidente dell'Unione degli Scrittori marocchini e ha partecipato attivamente alla vita politica del suo paese. È autore di racconti brevi e di romanzi; importante teorico della letteratura, è il traduttore di Roland Barthes in arabo.

Alcune proposte di letture:

***Come un'estate che non tornerà più, Edizioni Lavoro, 2002

L'atmosfera unica del Cairo rivive nei ricordi dello scrittore marocchino che ha conosciuto la città negli anni cinquanta: una delle testimonianze autobiografiche più interessanti tra quelle prodotte dalla letteratura araba contemporanea.

La donna dell'oblio, Dar al-Fanaq .

Il protagonista del precedente romanzo compie un viaggio nel paese natale dello scrittore, dandoci così una prospettiva degli sviluppi socio-politici nel Marocco contemporaneo.

TAHAR BEN JELLOUN

nasce in Marocco nel 1944 e si laurea in Psichiatria Sociale. Si trasferisce a Parigi e per alcuni anni si occupa delle turbe sessuali degli immigrati. Inizia poi l'attività giornalistica collaborando a "Le Monde" ed esordisce come poeta e narratore negli anni '80. Vince il premio Goncourt con "Creatura di Sabbia" e, a partire da questo successo, tutte le sue opere vengono tradotte in italiano.

Siti che interessano l'autore:

<http://www.geocities.com/centrotobagi/tahar.html>

<http://www.stradanove.net/news/testi/libri-01b/lapic2711012.html>

http://www.radio.rai.it/radio3/mondo3/archivio_2001/eventi/2001_09_28_ben_jelloun/

Alcune proposte di letture:

***Lo specchio delle falene, Einaudi, Torino 1996

Si narrano le vicende di Zina, ragazza dagli occhi color cenere e dagli oscuri poteri nel mistero della stessa città, Tangeri.

***Creatura di sabbia, Einaudi 1987.

In un paese senza età, che è anche il Marocco di oggi, nasce dopo sette sorelle Mohamed Ahmed: femmina, ma per volere del padre, crescerà come maschio a dispetto della fisiologia. Il romanzo è la storia di una identità inventata, di una metamorfosi coatta, dei turbamenti, delle ossessioni, dei condizionamenti e dei paradossi che ne derivano.

***Notte fatale, Einaudi 1988

"Notte fatale" -Premio Goncourt 1987 - è il seguito del precedente "Creatura di sabbia", in cui un cantastorie racconta in modo equivoco e seducente la vita di Mohammed Ahmed, nato femmina dopo sette sorelle e cresciuto come maschio per volere di un padre ossessionato dal timore della dispersione ereditaria di un patrimonio faticosamente accumulato. ..."

***Giorno di silenzio a Tangeri, Einaudi 1989

Una persona anziana - ma viva e nervosa - ammalata di asma, è costretta dal vento dell'Est a restare in casa, dove la noia e l'angoscia l'assediano. Per cercare compagnia sfoglia una rubrica d'indirizzi e tenta invano qualche telefonata...

***Stelle velate. Poesie 1966-1995. Einaudi, Torino 1998

Le poesie contenute in questa raccolta ripercorrono l'evoluzione dell'autore dalla giovinezza ad oggi: l'impegno civile delle poesie marocchine

Lo scrivano, Einaudi 1991

Il libro, scritto nel 1983, è in realtà un lungo racconto autobiografico - o meglio, il dettagliato racconto di una vita -, all'interno del quale vengono riproposti ricordi tormentosi, digressioni fantastiche, frammenti di persone conosciute, sprazzi di memoria solitamente sepolti nell'oblio del tempo o dell'autocensura. ... "

***Nadia, Bompiani 2002

DRISS CHRAIBI

Driss Chraïbi nasce a El Jadida (ex Mazagan). Si trasferisce per studiare chimica a Parigi, dove si stabilisce definitivamente fin dal 1947. Come racconta lui stesso, fa tutti i mestieri, frequenta sia i lavoratori immigrati sia gli intellettuali francesi e legge molto. Il suo romanzo d'esordio, le Passé simple (1954), è accolto benissimo dalla critica francese, ma in Marocco è oggetto di attacchi severi da parte di alcuni intellettuali tradizionalisti. È considerato il patriarca della letteratura maghrebina contemporanea. Autore di una quindicina di romanzi, è stato il primo tra gli scrittori arabi a trattare il tema dell'identità culturale e razziale; si è accostato anche ai temi del sacro e del costume. Ormai settantenne, si dedica ora a una letteratura scanzonata e intrisa di humour, raccontando le avventure dell'ispettore Ali una specie di tenente Colombo in babbucce.

Siti che riguardano l'autore:

<http://www.cafeletterario.it/057/cafenov.htm>

<http://www.medlab.org/news/1996/160296/Driss%20Chraibi.htm>

http://www.bibliomonde.com/pages/fiche-auteur.php3?id_auteur=97

Alcune proposte di letture:

***L'uomo del libro, Zanzibar 1995

La cronaca romanzata dei due giorni che hanno preceduto la rivelazione di Dio a Maometto, un momento decisivo che, attraverso il Corano, segna la nascita della religione islamica. Chraïbi affronta il tema in un tono poetico, dolce, ispirato, guidato dalla sua storia personale di scrittore

moderato, indipendente e laico.

***La nascita dell'alba

L'avventura leggendaria della cavalcata dell'Islam ad Occidente e la storia di Tariq, il capo berbero islamizzato, conquistatore della Spagna. Il libro è un affresco straordinario di una delle più grandi conquiste arabe e, insieme, descrizione dei peculiari caratteri dell'identità berbera.

E la serie de:

***L'ispettore Ali, Zanzibar 1999

Protagonista di questo romanzo satirico è il famoso scrittore B.O'Rourke, inventore dell'ispettore Ali, che torna in Marocco dopo venticinque anni di esilio per trovare l'ispirazione per un nuovo romanzo. Una satira feroce sui mass media e sulla crisi d'identità del mondo arabo.

MOHAMMED MRABET

Scrittore del Marocco

Alcune proposte di letture:

Guarda e non fermarti , Theoria 1990

La vita dello scrittore raccontata a Paul Bowles che l'ha riscritta e tradotta in inglese.

Il grande specchio, Theoria 1990

Lo sfondo di questa storia un po' allucinata che ha il sapore di una leggenda è il Marocco dei piccoli e malfamati vicoli di Tangeri e delle sterminate pianure desertiche. Rachida, una giovane ragazza, sofferente di una sorta di psicosi che Mrabet chiama la malattia della bellezza, parla con la propria immagine riflessa in un grande specchio che troneggia al centro della casa.

Il limone, Guanda 1992

Una educazione sentimentale nelle vie di Tangeri. Le avventure dell'adolescente Abdeslam che viene cacciato da casa e dovrà confrontarsi con la durezza e la violenza della vita prima di diventare adulto.

MOHAMED CHOUKRI

Nasce nella regione poverissima del Rif, in Marocco, nel 1935. Analfabeta fino a vent'anni, è diventato celebre nel 1973, con il romanzo autobiografico *Il pane nudo*, subito tradotto in italiano, francese ed inglese. Autore di novelle e di un libro su Jean Genet, Choukri vive oggi a Tangeri dove sta lavorando ad una biografia dello scrittore Paul Bowles.

Alcune proposte di letture:

***Il pane nudo, Theoria ,1989

Con stile scarno e senza nessun lirismo l'autore narra l'adolescenza di Mohamed nelle strade di un Marocco poverissimo e violento. Attraverso la droga, il carcere e la prostituzione si fa strada il desiderio di riscatto che il protagonista realizza imparando a scrivere.

***Soco chico,. Jouvence 1997

Scrittore sostanzialmente autobiografico, Choukri in questo romanzo narra il suo incontro con il mondo occidentale. La città raccontata è Tangeri con tutte le sue sfaccettature ma il vero protagonista del romanzo è il malessere esistenziale dell'autore.

Il folle delle rose, Theoria 1989

La terra, le ossa, le lacrime, la polvere, la sabbia, la strada: questi racconti sono fatti di una materia scarnificata e poverissima che l'autore sa animare con la maestria di un artigiano. Di questo Marocco misero e violento egli è prima testimone che vittima.

Il tempo degli errori, Theoria 1993

È la storia di un uomo "fuori dalle regole". Le esperienze di manicomio, alcolismo e depravazione sessuale non gli impediscono però di affrancarsi attraverso la scoperta della letteratura e il valore della memoria.

IBRAHIM al-KONI

Al-Koni, attualmente diplomatico in Svizzera, è nato tra i tuareg.

E' un "uomo blu"

L'Oro, De Martinis &. (1995)

Ukhayyad è il protagonista dell'Oro; attraverso l'amicizia indissolubile di questo giovane pastore con il proprio cammello, un sentimento più forte di qualunque sventura o legame umano, Koni ritrae dall'interno, il mondo e i valori del suo popolo nomade, alla vigilia della conquista italiana. Il senso dell'onore e il disprezzo per le ricchezze materiali, la libertà e il coraggio a tutti i costi vivono in una storia delicata, lontana da esotismi di maniera, con qualche "sentenza" di troppo nella seconda parte.

Pietra di sangue, Jouvence

Un pastore solitario e vegetariano, che una timidezza virginale e gli insegnamenti spirituali del padre hanno sempre tenuto lontano dalla società umana, è diventato in vecchiaia il guardiano delle pitture rupestri conservate sulle montagne del deserto libico. La visita di un feroce "mangiatore di carne" dal nome trasparente (Caino d'Adamo), lo mette davanti alla sua ultima prova. La passione e morte del protagonista liberano il senso di tutto il racconto, apologo sulle conseguenze della distruzione dell'equilibrio di forze tra l'uomo e la natura, narrato con la freschezza e il rigore di una fiaba.

MALIKA MOKEDDEM

Discendente dai nomadi Tuareg, la "gente in cammino" nel Sahara, Malika Mokeddem è cresciuta negli anni Cinquanta in piccolo villaggio al limite del deserto. Dopo aver iniziato gli studi di medicina a Orano, ma costretta a fuggire dall'Algeria per gli attacchi degli integralisti islamici, si rifugia in Francia nei 1977 e si laurea a Montpellier. Spinta dal bisogno di riattraversare criticamente la propria vicenda si dedica alla scrittura letteraria pubblicando numerosi romanzi di successo.

Siti segnalati:

http://www.amnesty.it/notiziario/97_10/recensioni.htm

Alcune proposte di letture:

***Storia di sogni e di assassini , Giunti 1997

E' la storia, molto autobiografica, di una giovane ragazza, Kenza, che è costretta a fuggire in Francia da un padre-padrone che le nega la possibilità di vedere la madre e dalla "guerra contro i civili" che miete vittime nella popolazione, in particolare tra le donne.

***Gente in cammino, Giunti 1994

Figlia di nomadi ,nata e cresciuta a Kenadsa, un villaggio nel deserto algerino, Malika Mokkedem racconta di sua nonna Zohra, la nomade Tuareg che il destino ha costretto a farsi sedentaria: per evadere dall'immobilità, Zohra ricorre alle sue doti di narratrice e cerca di riportare nella vita quotidiana tracce di fiaba e di magia, di ricordare le tradizioni e i racconti della sua "gente in cammino"...

MAHFUZ NAGHIB

E' nato al Cairo, nel 1912. Laureato in filosofia, ha scritto numerosi romanzi, saggi e racconti. E' stato il primo scrittore arabo a vincere il Premio Nobel.

Siti segnalati:

<http://www.geocities.com/nobelmahfuz/>

<http://www.geocities.com/nobelmahfuz/link.html>

<http://www.aljazeera.it/02/02/17/mahfuz.htm>

<http://www.geocities.com/nobelmahfuz/film.html>

Alcune proposte di letture:

***La trilogia del Cairo: Tra i due palazzi, Il palazzo del desiderio, La via dello zucchero-Pironti 1996

Ambientata nella capitale egiziana dai primi anni del 1900 al 1952, essa narra la storia della famiglia Abd-El Gawwad dai tempi dell'agiatazza al momento del decadimento. La piccola storia

familiare dei protagonisti della Trilogia si intreccia con i grandi avvenimenti storici e politici, tra cui la lotta per l'indipendenza dell'Egitto ed i cambiamenti sociali si riflettono nel modo di vivere dei protagonisti.

***Vicolo del mortaio, Feltrinelli 1989

Descrizione minuziosa della vita degli abitanti del "vicolo" che diventano figure simboliche "universali" durante la seconda guerra mondiale

***Il caffè degli intrighi, Ripostes 1988

Ambientato al Cairo, nel periodo che precede il 1967: un'anonima voce narrante descrive gli avvenimenti che animano un piccolo caffè gestito da una ex-ballerina molto famosa negli anni quaranta.

***Il tempo dell'amore, Pironti 1990

Storia incentrata sulle varie e crudeli sfumature dell'amore

***Notti delle mille e una notte, Feltrinelli 1997

***Il nostro quartiere, Feltrinelli 1989

MUHAMMAD AL-BUSATI

Autore egiziano che ha saputo attirare l'attenzione della critica internazionale.

Alcune proposte di lettura:

Case dietro gli alberi, Sperling & Kupfer 1997.

In un anonimo villaggio lungo il Nilo, tutti attendono con malcelato piacere che il macellaio lavi nel sangue il tradimento della bella moglie, secondo la tradizione. Ma una strana irresolutezza coglie l'uomo, che inizia a vagare, sopraffatto da un crescente torpore. La vicenda, apparentemente semplice, si ingarbuglia e assume un valore emblematico, come molte "storie minori di provincia"

LATIFA al-ZAYYAT

Scrittrice e critica letteraria, nata in Egitto nel 1923, e scomparsa nel novembre 1996, è una delle intellettuali più note del suo paese, conosciuta anche per il suo impegno politico. È autrice di diversi saggi letterari, racconti e romanzi, tra cui *La porta aperta*, del 1960 e *La vecchiaia* 1992.

Alcune proposte di lettura:

Carte private di una femminista, Jouvence

La vita di una coraggiosa femminista egiziana, protagonista della vita intellettuale del Cairo negli anni '50-'60. L'autrice ripercorre le tappe della sua vita dall'infanzia all'adolescenza, fino all'età matura, con frequenti flash-back sui periodi in cui è stata perseguitata e imprigionata (nel 1949 e nel 1981) per le sue idee politiche. Non si tratta, tuttavia, di memorie politiche: l'autrice coglie da questi eventi l'occasione per intraprendere un'indagine introspettiva mettendo insieme appunti, riflessioni di quanto ha scritto nel corso di molti decenni, con o senza intenzione autobiografica.

EDWAR al-KHARRAT

Nato ad Alessandria d'Egitto, nel 1926 da famiglia copta, attivo nel movimento rivoluzionario egiziano, scontò due anni di carcere negli anni Quaranta. Laureato in legge, funzionario di vari enti, eletto segretario generale dell'Unione degli Scrittori Afro-Asiatici, si dedica dal 1983 esclusivamente alla letteratura. Fonda una rivista letteraria che si contrappone all'estetica classica di Mahfuz.

Per il suo stile surrealista e simbolista, è uno degli innovatori della letteratura araba contemporanea.

Alcune proposte di lettura:

***I sassi di Bubillo, . Edizioni Lavoro, Roma 1999.

Il racconto della prima adolescenza dello scrittore a Tarràna, villaggio sul delta del Nilo. In un'atmosfera quasi magica, impregnata dei misteri della religione copta, il ragazzino si muove stregato dalle presenze femminili, tra il fiume e la piccola comunità rurale dove vivono i suoi parenti.

***Le ragazze di Alessandria, Jouvence

L'Egitto tra la Seconda Guerra Mondiale e gli anni Sessanta rievocato sul filo della memoria e del sogno.

***Alessandria città di zafferano, Jouvence 1994

La città cosmopolita, affascinante e libertina, affollata di genti, lingue e religioni diverse, rivive nei ricordi di un bambino copto.

NAWAL al SA'DAWI

Nasce nel 1932 in un villaggio sul Nilo, non lontano dal Cairo. Laureata in medicina, psichiatra e saggista nonché scrittrice di romanzi e racconti, ha meritato grande successo mondiale, incappando anche nella censura in molti paesi arabi, fra i quali l'Egitto. Da trent'anni, a causa del suo coraggioso impegno in difesa dei diritti delle donne, Nawal al Sa'dawi subisce attacchi e persecuzioni:

incarcerata nel 1981 sotto il regime di Sadat, poi comparsa in una lista di persone minacciate di morte dai fondamentalisti nel 1992 e costretta all'esilio per anni, Nawal è rientrata in Egitto quattro anni fa, ma nel giugno 2001 è stata denunciata per apostasia. Il processo che la vede imputata è attualmente in corso, così com'è in corso una mobilitazione internazionale a suo favore per impedire una condanna che le imporrebbe il divorzio dal marito, lo scrittore e traduttore Sherif Youssef Hetata, e la lascerebbe senza alcuna tutela legale, alla merce di qualsiasi atto di violenza fanatica.

Alcune proposte di lettura:

***Firdaus. Storia di una donna egiziana, Giunti 2001

Il Cairo, autunno 1974: in una cella del carcere femminile di Qanatir, una donna attende il momento dell'esecuzione. È un'assassina, una condannata a morte, una prostituta che nella vita ha conosciuto ogni sorta di miserie e umiliazioni. E tuttavia è lì, fiera e sprezzante, chiusa in un cupo silenzio, che nessuno si prova a scalfire. Soltanto Nawal al Sa'dawi riesce a superare il muro di ostilità dietro al quale la prigioniera si difende. Testimone partecipe ma impotente a salvarla dalla condanna, la scrittrice offre a Firdaus la voce che la riscatterà per sempre dal silenzio e dall'ingiuria in cui, altrimenti, la sua vita e la sua morte sarebbero sprofondate.

GILBERT SINOUE'

Nato nel 1947 in Egitto da madre francese e padre egiziano. Dal 1965 vive a Parigi

Alcune proposte di lettura:

***La via per Isfahan, Neri Pozza 2001

Un romanzo storico che ci conduce nel cuore dell'antica Persia dominata dagli Arabi (e minacciata dalla potenza crescente dei Turchi venuti dall'est), intorno alla fine del X secolo e l'inizio dell'XI, tra le più mirabolanti avventure dell'arte, della conoscenza, delle armi e della passione.

A mio figlio all'alba del terzo millennio, Corbaccio, 2001

Un modo semplice, immediato per affrontare i grandi temi dell'equilibrio ambientale, ormai così minato dall'intervento dell'uomo da non lasciare più molta speranza per una ripresa futura. Per questo, forse, l'autore si rivolge al figlio, nelle cui mani, come in quelle di tutti i suoi coetanei, arriverà un mondo consumato e snaturato. Una generazione che dovrà intervenire per tamponare i gravi errori fatti dai padri

Il ragazzo di Bruges, Pozza 2000

Nel 1441 ad Anversa, Bruges e Firenze, tre giovani artisti sono misteriosamente assassinati. I cadaveri presentano mutilazioni simili, oltre a tracce di uno stesso veleno. Le vittime, inoltre, sono state tutti apprendisti del pittore Jan Van Eyck. La soluzione del mistero passa attraverso le vicende di un ragazzo di tredici anni, Jan, figlio adottivo di Van Eyck,

I giorni e le notti, Pozza 2003

Un ricco proprietario terriero, uno sciamano indiano, una giovane donna e un amore intenso vissuto tremila anni fa

Il libro di zaffiro, Pozza 2002

Toledo 1487: un anziano rabbino, uno sceicco di mezza età e un giovane monaco francescano, affratellati dal giuramento fatto a un comune amico ebreo finito sul rogo, decidono di intraprendere

un avventuroso viaggio alla ricerca di una misteriosa tavoletta di zaffiro, dove, a detta di chi l'ha avuta tra le mani, sono impresse le risposte di Dio agli interrogativi fondamentali che da sempre l'uomo si pone sulla propria esistenza.

GAMAL al-GHITANI

E' nato nel 1945 nell'Alto Egitto ed è cresciuto nei quartieri popolari del Cairo. Famoso giornalista dirige un autorevole giornale letterario

Alcune proposte di siti web:

http://www.cestim.it/rassegna%20stampa/00.06/00.06.14/00.06.14_mediterraneo.htm

Alcune proposte di letture:

***Al di là della città, Edizioni Lavoro, Roma 1999

"Contro il destino, né l'astuzia né la cautela possono nulla". Lo scopre, o forse lo sa sin dall'inizio, il protagonista del romanzo, un oscuro professore cairota, invitato da un'università europea in sostituzione di un collega che si ritroverà suo malgrado trascinato, in un crescendo angoscioso, nell'oscuro conflitto che oppone l'università alla città. In questo romanzo inquietante e bellissimo, lo scrittore trasferisce forse anche la propria esperienza di prigioniero politico, ma soprattutto, con una scrittura asciutta, quasi rarefatta, traduce al meglio la condizione sospesa dello straniero, e quella metafisica di ogni essere umano.

RACHID BOUDJEDRA

Scrittore algerino, nasce nel 1941. Segue gli studi a Tunisi, ma è costretto ad interromperli quando scoppia la guerra di Algeria per partecipare alla guerra di indipendenza. Dopo la conquista dell'indipendenza, prosegue gli studi di filosofia ad Algeri e a Parigi, diventa insegnante di liceo e si trasferisce in Francia, dove vive per alcuni anni. Ha insegnato nell'Africa del Nord, in Europa e in America. Deve lasciare definitivamente l'Algeria per la sua ferma opposizione agli integralisti islamici.

Alcune proposte di letture:

***Timimun, . Edizioni Lavoro, Roma 1995

Libro aspro e irritante, narra una rocambolesca epopea di amore e tormento lungo le piste del deserto. La sconcertante avventura del protagonista (un maturo autista che per la prima volta si innamora) è, per l'autore, un pretesto per mettere in scena - e contrapporre - l'Algeria dei traumi e della violenza e l'Algeria dei grandi spazi e dei suoi incanti.

***La lumaca testarda, Zanzibar 1991

Il narratore-protagonista, cinquantenne responsabile della derattizzazione di una grande città del nord-Africa, completamente isolato e quasi dissidente, racconta l'inevitabilità del proprio fallimento. Lo stile di Boudjedra carico di humor nero riesce nell'intento di fare una parodia della burocrazia e del sottosviluppo.

***La pioggia, Edizione Lavoro 1989

La pioggia che cade incessantemente, accompagna la confessione notturna e intima, di una giovane donna araba che rievoca immagini e personaggi del proprio passato.

***Topografia ideale per un'aggressione caratterizzata, Marietti 1991

ASSIA DJEBAR

Nata a Cherchell (Algeria) nel 1936, è stata nel 1955 la prima donna algerina ammessa all'Ecole Normale Supérieure francese. Coinvolta nella guerra di liberazione algerina, fin da quegli anni si è fatta conoscere come romanziera; nei suoi romanzi affronta i nodi dell'emancipazione femminile e delle relazioni fra i sessi nella società algerina. Negli ultimi anni ha affiancato all'impegno letterario la realizzazione di opere cinematografiche.

Siti web che interessano l'autore:

<http://soalinux.comune.firenze.it/cooperativadonne/docs/assia.htm>

Alcune proposte di letture :

***Donne d'Algeri

Un prezioso affresco dedicato alle donne algerine: da fine '800 ad oggi, in un coro di voci, grida, preghiere, risate e sussurri che chiede ascolto, Assia Djebar ci offre la realtà complessa di un paese islamico dove le donne hanno lottato per liberare la patria dal dominio coloniale ma si confrontano ancora con i vincoli della cultura tradizionale

***Bianco d'Algeria, Il Saggiatore

Bianco d'Algeria apre le pagine di una storia algerina dalle numerose "morti sacrificali": di uomini di cultura giustiziati da sicari o gruppi armati integralisti - e soffermandosi sui tragici destini di alcuni noti scrittori e poeti (da Camus, Anna Greki e Bashir Hadj Ali a Mouloud Mammeri e altri ancora), Djebar traccia una drammaturgia della morte. Accorata riflessione sull'intellettuale "capro espiatorio".

***Nel cuore della notte algerina, Giunti 1998

Nel cuore della notte algerina, mosaico di ricordi e di narrazioni (il libro include cinque "novelle", una "narrazione" e una storia liberamente ispirata alle Mille e Una Notte), racconta la violenza che scuote la vita di tante donne d'Algeria.

***Ombra sultana, Baldini e Castoldi 1999

Due donne, entrambe spose dello stesso uomo, sono "rivali impossibili". Una, reclusa e passiva, decide di avventurarsi improvvisamente a viso scoperto, nelle strade e nei giardini della città. L'altra, la voce narrante, si abbandona al ricordo....

Le notti di Strasburgo, Il Saggiatore, 2000

Due donne algerine che hanno trascorso l'infanzia a Tebessa vicino a Costantina si sono sposate e hanno seguito i loro mariti. A Strasburgo le due donne si rincontrano e si raccontano la propria storia, i propri amori, le scelte di vita e la propria vita in un paese straniero.

***Vasta è la prigione, Bompiani, 2001

Quattro storie per comporre un'armonia musicale sulla condizione di vita femminile in Algeria.

***La donna senza sepoltura, Il Saggiatore, 2002

La protagonista, è indipendente, libera, pronta a combattere in un mondo spietato contro le donne. Si veste all'occidentale e combatte con i partigiani in quella guerra spietata che uccide tanti algerini. Ma ad un tratto sparisce: si sa che è stata catturata e torturata: Ma dove e, dov'è?

***Lontano da Medina., Giunti 1993

***Figlie d'Ismaele, Giunti 2000

Donne d'Algeri nei loro appartamenti, Giunti, 2000

Andare ancora al cuore delle ferite, La Tartaruga

L'amore, la guerra, Ibis 1995

YASMINA KHADRA

pseudonimo di Mohamed Moulessehoul, è uno scrittore algerino che per anni ha nascosto per anni la propria identità maschile. Si è rivelato a "Le monde des Livres" nel settembre 1999.

Alcune proposte di siti web:

http://www.feltrinelli.it/IntervistaInterna?id_int=10

Alcune proposte di letture:

***Cosa sognano i lupi?, Feltrinelli 2001

La storia di un giovane qualsiasi che diventa torturatore e assassino nell'Algeria degli ultimi anni.

***Doppio Bianco, E/O 2001

AHLAM MOSTEGHANEMI

Nota poetessa algerina, Ahlam Mosteghanemi ha esordito come scrittrice con questo romanzo, pubblicato nel 1994 che ha già avuto 16 edizioni ed ha ispirato il regista egiziano Shahine per un prossimo film.

Ahlam Mosteghanemi, ha ricevuto diversi premi dalla critica araba.

Alcune proposte di letture:

La memoria del corpo, Jouvence

Un amore appena accennato tra due algerini di diversa generazione: lui, reduce della gloriosa lotta d'indipendenza; lei, figlia di un eroe della stessa rivoluzione, desiderosa di vivere una vita senza nostalgia e rimpianti, che solo i nuovi padroni dell'Algeria possono darle

NADIR SHAMS

Pseudonimo di Mohamed Aziza, e' nato a Tunisi nel 1940, poeta e scrittore, vive attualmente a Parigi. E' autore di diverse raccolte di poesie e racconti.

Alcune proposte di letture:

***L'astrolabio del mare, Il Mattino 1991

Dalla prefazione di Jorge Amado. "In questo libro di rara bellezza, Shams Nadir arricchisce il sapere antico con la visione moderna, pur rimanendo fedele all'eterno, còlto attraverso i tempi dalla voce dei profeti, dei poeti, dei cantastorie, insomma dalla voce del popolo. Un grande libro".

***I portici del mare, Sellerio 1992

MASHEN MELLITI

Mohsen Melliti nasce a Bourouis in Tunisia nel 1967. Trasferitosi in Italia, vive a Roma e si occupa dei problemi di immigrazione. I bambini delle rose é stato scritto direttamente in italiano.

Alcune proposte di letture:

***I bambini delle rose, Edizioni Lavoro, Roma 1995.

Il libro racconta la storia di due bambini, uno Rom e una cinese, che si scontrano per vendere rose nei ristoranti del centro di Roma. Alla tenera storia tra i due bambini fanno da contrasto le storie di sfruttamento sessuale che devono subire e le relative situazioni familiari.

bollettino a cura di Barbara Marroccia